

Profili salentini

LUIGI GIUSEPPE DE SIMONE

(1835-1902)

Una lunga e, almeno in parte, tutt'altro che disdicevole tradizione, quella degli studî locali, e della storia più specialmente municipale, in Terra d'Otranto. A parte cronache medievali contestate, per il sospetto d'avervi avuto mano eruditi di quella particolare genia di falsarî di cui anche qui avemmo esempio (dal Tafuri al Calefati), fiorirono tali studî sin dal Quattro e Cinquecento: col *De rebus tarentinis* del Crasullo, i *Diarî* gallipolini del Cardami, le *Cronache* leccesi del Coniger, l'*Istoria della guerra d'Otranto* del Laggetto e l'*Apologia paradossica della città di Lecce* del Ferrari, cui s'era aggiunto l'estendersi ai Paladini e agli Antoglietta delle ricerche sulle famiglie napoletane dell'Ammirato. S'incrementarono nel secolo successivo col *Discorso intorno all'antichità e sito di Lecce* dello Scardino e la *Lecce sacra* dell'Infantino, le *Storie di Taranto* del Merodio e del Giovane, il *Libro rosso di Ostuni* del Vincenti, la *Descrizione della provincia d'Otranto* del Marciano e le *Antichità di Leuca* del Tasselli, i *Notamenti* su i moti di Nardò del 1647 del Biscozzi, le *Memorie di Brindisi* del Moricino, fatte proprie dal Della Monica, di Oria dell'Albanese, di Taranto del Morelli. E ancor più fiorirono nel Settecento: con la *Galatina letterata* dell'Arcudi e le *Vite dei letterati salentini* del De Angelis, l'*Istoria della Franca Martina* del Chirulli e le *Origini* di Gallipoli e di Oria del Catalano e del Papatodero, le cronache leccesi dal Braccio al Cino al Piccinni, quella dei Minori Osservanti di Bonaventura da Lama, le *Memorie storiche di Galatina* del Papadia. E il secolo nuovo s'apriva con

la maggiore tra le intraprese erudite locali: il *'Codice diplomatico brindisino'* del De Leo, con la *Descrizione topografica di Taranto* del Gagliardo — con cui la provincia s'affacciava agli studi d'economia agraria — e dava buon frutto con le *Memorie storiche della città di Gallipoli del Ravenna*.¹

Ma restavano saggi d'erudizione locale, senza apertura verso la ricerca archivistica e bibliografica che valesse a controllare, allargare, approfondire le notizie già note, a rimuovere quel tanto di fantastico (e di falso) che vi restava. Non si conoscevano la critica delle fonti né la storiografia nazionale o d'oltralpi, pur mentre ne avveniva al rinnovamento; ed anche il tentativo d'allargare il quadro, sia pur di scorcio, almeno alle vicende generali del Mezzogiorno non si poteva dir seriamente tentato. Come sarebbe emerso da alcune opere (dal *Prospetto della Penisola Salentina* o dall'*Aletio illustrata* del Cataldi alla *Corografia* dell'Ardiri), con la loro sciatteria e l'incontrollata confusione, a secolo già inoltrato.

Proprio allora, da un giovane leccese, veniva, solitario, l'esempio — esclusivamente dovuto alla sua naturale acribia e alla sua tenacia — di un riesame, approfondito sulle fonti, e non soltanto locali, di problemi e personaggi, sempre richiamantisi alla regione, ma di più viva incidenza nella letteratura generale: come per il duca d'Atene (Gualtiero VI di Brienne, della famiglia dei conti di Lecce) o per il Principato di Taranto (sia pur visto limitatamente all'età angioina). Era Luigi Giuseppe De Simone.

Era nato a Lecce, l'8 settembre 1835, dall'avvocato Nicola, di Trani,² e da Raffaella Musci, leccese. Entrato nel Collegio dei Gesuiti, vi compì con onore gli studi umanistici e — come allora là si poteva — vi s'iniziò anche a quelli giuridici. Di questi anni giovanili, che coincisero per le province salentine, e per tutta l'Italia, col decennio di preparazione, la sola testimonianza che ci resti è nella *Lecce vecchia* del Palumbo, che ne ricorda la parte presa di frequente a quelle 'accademie', con le quali i padri tendevano a tener altrimenti occupato l'animo dei loro allievi. Tra gli autori di sonetti e di canzoni, su foglietti rossi e verdi e gialli, in cui si

¹ Cfr. il nostro *Profilo della cultura storica salentina*, Lecce 1968, p. 28 sgg.

² Su cui il cenno necrologico nell'«Eco de due Mari» di Taranto (IV, 1867, n. 23); e quello ne «Il Commercio», di Firenze (XII, n. 55).



LUIGI GIUSEPPE DE SIMONE

provavano i verseggiatori in erba, se vi fu il futuro storico e scrittore (col Mastracchi, Gioacchino Stampacchia e gli assai maggiori, d'anni e d'esperienza, Francesco Saverio Lala e Beniamino Rossi), vi fu anche il futuro erudito, che nel Collegio l'aveva preceduto d'un quinquennio.³ Ne spunta pure l'accento ad un'impresa letteraria o giornalistica: quando il giovane De Simone è ricordato (attorno al '55, non al '56) tra i persuasori del libraio Parodi a fondare un periodico — «Il filosofo Barba-bianca» —, che parve quasi la prima voce, che rinascesse, di libertà e nel quale apparvero i suoi primi scritti (su Domenico De Angelis, sulla fiera di S. Giacomo nel Quattrocento, sulle Accademie neritine),⁴ estesi in quel linguaggio letterario classicheggiante, che si era venuto imponendo sull'esempio del Giordani.⁵ Giornale a parte, non v'è prova che il De Simone, e suo padre, avessero rilievo nell'ambiente liberale, né fossero sia pure ai margini del vecchio — erede di tradizioni carbonare e mazziniane — o del nuovo — che avrebbe dato qualche contributo, anche se il più delle volte passivo — al tracollo del Regno borbonico e all'avvento della Unità.

Proprio mentre si giungeva, con la sbarco di Garibaldi a Marsala, all'epilogo della lunga attesa del Mezzogiorno, il De Simone, alunno di giurisprudenza presso la Suprema Corte di Giustizia di Napoli, si laureava *in utroque jure* in quella Università.⁶

Collaborava già da anni, oltre che a quelli leccesi, ai maggiori periodici napoletani: il «Poliorama Pittoresco» e «L'Italia». La sua passione di erudito si veniva profilando: il saggio sul biografo dei letterati di Terra d'Otranto, il De Angelis, era presentato come estratto da un *Comentario delle cose di Terra d'Otranto* o *Dizionario bio-bibliografico salentino*, cui, in effetti, attese per la più gran parte della sua vita, da cui trasse poi il maggior numero delle sue pubblicazioni e che costituisce tuttora, nella sua integralità, col *Dizionario degli uomini illustri di Terra d'Otranto* del Maggiulli e del Castromediano, uno dei più rilevanti

³ Pietro PALUMBO, *Lecce vecchia*, n. ed., Lecce 1975, pp. 67, 84, 353.

⁴ Cfr. Bibliografia, nn. 2-4.

⁵ P. PALUMBO, op. e ed. cit., pp. 93, sgg., 226, 272, 351-52, 368.

⁶ V., per queste ed altre notizie, il cenno bio-bibliografico L. G. De S. (Lecce 1880), cit. al termine della bibliografia.

⁷ Il *Comentario delle cose di Terra d'Otranto*, in 31 voll. ms., del S. è serbato tra le sue carte postume nell'apposito fondo della Bibl. Provinciale di Lecce; il *Dizionario* di L. Maggiulli e S. Castromediano, in 4 grandi tomi, presso il locale Archivio di Stato.

fondi manoscritti inediti della erudizione ottocentesca locale.

Allorchè, ormai alle soglie della vecchiezza, nel 1893, proemiano a quel secondo volume della *Lecce e i suoi monumenti*, che non uscirà mai e di cui ci son rimasti solo alcuni capitoli e pagine varie,⁸ il De Simone stenderà la sua autobiografia, ritornando con la mente ai tempi della prima giovinezza, egli collegherà il sorgere della sua passione erudita alla lettura di quanti libri di storia meridionale e locale gli venne fatto di trovare, in collegio, nella casa paterna e presso amici, e, anzi tutto, a quei discorsi, tenuti durante le 'accademie' gesuitiche, su uomini e fasti della patria salentina, che indubbiamente ebbero — com'era nell'intenzione dei padri — effetto stimolante su gli allievi. Aveva, tra l'altro, costituito, con alcuni di essi, una Società Storica, che sarebbe stato il primo tentativo, precedente l'Unità, di quella fusione di energie nella ricerca, rimasto *in nuce* e cui non sarebbe riuscito di giungere, neppure in anni tanto più tardi, e quando l'esempio se n'era diffuso in ogni regione, non solo a lui stesso, ma al Castromediano, al Palumbo e ai loro eredi.⁹ Dalle intense letture alla raccolta sistematica di manoscritti, libri, cimeli e pezzi archeologici, non senza cadere sopra tutto per questi in falsi, truffe e conseguenti denunce: tale l'origine della sua attività di studioso, connessa, com'era ancora, a quella dell'antiquario dilettante, al raccoglitore inesausto di quanto atteneva al passato della sua terra.

Gli prende la febbre degli archivi: e non si limita a quelli, assai poveri, di Lecce e della provincia; ma di Napoli, Roma, Firenze, tanto più ricchi. Dove non giunge di persona, fa condurre le ricerche da corrispondenti (i sedici tomi di lettere lasciati fra le sue carte ne sono la testimonianza): e i risultati così raggiunti annota scrupolosamente nelle schede, che arricchiscono di continuo il *Comentario*. Vi si occupa di archeologia, sopra tutto, e di storia: ma anche di preistoria, biografia e bi-

⁸ La prefazione è conservata tra i mss. De S. della Bibl. Prov. di Lecce (vol. 273). Le pagine, pubbl. postume, del II vol. della *Lecce e i suoi monumenti*, son quelle citate, nella Bibl., ai nn. 45-47.

⁹ Per i tentativi d'una Società Storica in Terra d'Otranto, tra l'ultimo Ottocento e il primo Novecento, si v. l'App. al nostro *Dalle Commissioni d'Archeologia e Storia Patria alla Società di Storia Patria per la Puglia*. Lecce 1966 ('Quad. Sal.ni', I). Per tre volte il De Simone tentò pure di dar vita ad una pubblicazione periodica; ma dovè, ogni volta, rinunciarvi (v. *ivi*, p. 78 e nota).

¹⁰ Bibl., n. 35.

bliografia, dialetti, costumi, diritto consuetudinario, monetazione, manifatture e persino metereologia: se v'entrano favole ed altri elementi spurî, un pozzo senza fondo di erudizione, di cui il meglio travaserà poi ne *Gli studî storici in Terra d'Otranto*.¹⁰

Nominato giudice di tribunale nel maggio 1863, s'iniziava frattanto, per il De Simone, la carriera che l'avrebbe tratto a vivere tanti anni, sia pur con saltuari ritorni, fuori dell'ambiente, lontano dalle sue carte e dalle sue amicizie. Destinato a Trani, poi a Napoli, quindi a Isernia, tornava nella sua regione, a Taranto e da qui era trasferito a Lecce. Vi giungeva in tempo per partecipare, col Castromediano, il Maggiulli, il Casotti, il Profilo, al cenacolo di begli ingegni che la Commissione conservatrice dei Monumenti adunava e per cui doveva condurre le prime campagne di scavo su i luoghi dell'antica Rudie, con un entusiasmo non sorretto dalle necessarie conoscenze tecniche e da un metodo, che nessuno gli poteva aver insegnato: da cui amarezze, delusioni, polemiche.¹¹ Ma da quelle campagne sorgeva il nucleo del Museo archeologico di Lecce, di cui condivise il merito col Castromediano.

Si faceva anche, in quegli stessi anni, promotore — cessati gli studî giuridici nell'antico Collegio — di un Ateneo di Scienze legali, intitolato al nome del gallipolino Filippo Maria Briganti e per cui il prefetto del tempo, Antonio Winspeare, ottenne l'approvazione governativa.¹² V'insegnò due anni, nel '69-'70 e '70-'71, procedura civile, col Pizzolante (per il diritto civile), il Pirrone (diritto romano) e il Ruggero (diritto penale): ma l'Ateneo dovette chiudersi — come avrebbe ricordato egli stesso — per mancanza di alunni.¹³

Magistrato esemplare per purezza di vita ed onestà di propositi, lo fu anche per profondità di dottrina: lo mostrarono varie sue sentenze pubblicate e i non radi contributi giuridici. Avreb-

¹¹ Cfr. gli accenni di M. BERNARDINI, *La Rudiae salentina*, in « Arch. Stor. Pugliese », IV (1951) [Atti del I^o Congr. Stor. Pugliese], fasc. 3-4, p. 22 sgg.; nonché la pref. del De S. ric. alla preced. n. 8.

¹² Dell'Ateneo si v. quanto il De S. stesso ne scrisse (*Lecce e i suoi monumenti*, I, n. ed. a c. di N. Vacca, Lecce 1964, pp. 211-12 e nn. 16-17), nonché l'op. di G. CARELLI, *Per l'Ateneo di Scienze legali in Lecce*, Bari 1870, che gliene attribuisce tutto il merito: mentre non fa altrettanto, nella sua prosa burocraticamente opaca, il prefetto Winspeare, nel *Discorso letto per l'apertura del Consiglio Provinciale in Lecce*, ivi 1869.

¹³ *Lecce e i suoi monumenti*, ed. cit., p. 212.

be dovuto essere il presidente 'nato' del Tribunale di Lecce, com'era nelle attese di tutti i suoi amici: ¹⁴ se certe asprezze del carattere, che si palesarono anche all'interno del circolo erudito che formava la sua seconda famiglia (e che ne fecero cessare, dopo nove anni di intensa operosità, per scontri sopra tutto col Casotti, cognato del Castromediano, ogni rapporto con la Commissione dei Monumenti) e di cui è l'eco in giudizi espressi negli *Studi storici in Terra d'Otranto*, non gli avessero suscitato ostacoli ¹⁵ e costretto a riprendere i suoi spostamenti da un punto all'altro del Mezzogiorno (da Cagliari a L'Apulia, da Messina — ove, nel dicembre dell'80 andò vice presidente di quel Tribunale —, ¹⁶ al fine a Trani, presidente di sezione di quella ch'era allora la Corte d'Appello, unica, della Puglia e il suo foro più importante), sino al suo anticipato ritiro.

L'Unità raggiunta con Roma capitale portò, tra i suoi primi frutti, al censimento generale del Regno, nel '71. A Lecce il compito di presiedere alle operazioni anagrafiche toccò al De Simone. ¹⁷ Ma esso presupponeva di dare un senso alla toponomastica cittadina, o, meglio, di crearla: chè le vie prendevano il nome dagli edifici che vi sorgevano, e quindi dalle chiese, dai conventi, dagli uffici o dai negozi e, più di frequente, dalle famiglie proprietarie di case e palazzi, o che un tempo l'erano state, o venivano indicate, per tradizione, senza tabelle, secondo fatti o leggende che ai varî siti si collegavano. Apporre le indicazioni ad ogni capo delle strade significava recare ordine in quella che appariva una selva mesticabile di locuzioni e di nomignoli che correivano tra il popolo e offrire una guida più sicura

¹⁴ Cfr. l'op. lo *L. G. De Simone* (Lecce 1880), cit. alla fine della Bibl., in part. la n. 3 delle pp. 7-8; nonchè la « Gazzetta delle Preture », 18 apr. 1878, ric. nell'opuscolo.

¹⁵ Del resto, mai venuti meno sino alla fine della carriera; quando, ad esempio, la tesi del diritto di appello dell'imputato assolto per insufficienza di prove da lui sostenuto ed applicato, contro il parere della Cassazione, gli valse persino d'esser dichiarato 'impromovibile per indisciplinazione' (ma il nuovo Codice di Procedura Penale gli avrebbe dato ragione): v. N. DE SIMONE PALADINI, *Mio Padre*, in « Rinascenza Salentina », VII (1939), p. 344 sgg.

¹⁶ Op. lo cit. alla n. 14, pubblicato in quell'occasione.

¹⁷ Ebbe per questo dal Governo il De Simone (che si vantò di non essere 'cavaliere di ordine alcuno': v. « Gazzetta d'Italia », X, n. 84) una delle sette grandi medaglie d'argento fatte coniare in occasione del Censimento, per i benemeriti di esso (« Gazz. Uff. del Regno d'Italia », n. 266, sett. '73).

a cittadini e a forestieri. Il De Simone agì da storico, e gli occorre una preventiva panoramica dei 'larghi', dei 'chiassuoli' e dei 'vici', in cui si distingueva, oltre le poche strade o piazze vere e proprie, l'abitato cittadino. La chiarezza ne guadagnò, ma ne perse la poesia; e un colpo dovette dare, in questo assetto, a credenze e superstizioni. La sua opera — sostitutiva d'un'odierna commissione toponomastica comunale — non andò, né poteva andare, benchè nessuno più di lui erudito di cose locali, esente da critiche, per aver attribuito nomi che avevano riferimento alla storia generale, o aver dovuto spostare le indicazioni in caso di doppie o triple possibilità che uno stesso luogo offriva, o aver creato connessioni arbitrarie, di cose e persone.

Tale impresa, censitaria e preventivamente toponomastica, mosse il De Simone a dar ragione delle intitolazioni da lui date in un libro, che costituisce una guida storica della città, ragguagliata alla nuova fisionomia che ne derivava ed ai ricordi che i singoli luoghi suggerivano: e, per farlo, procedè a lunghi o brevi estratti dalle schede del suo *Comentario*, che vi trovò la prima utilizzazione, mentre altra ne avrebbe riservata a una futura intrapresa più scientifica e sistematica.¹⁸ Ma, pur così, il lavoro non fu agevole né il risultato il più facile a intendersi dal lettore. La sua restava opera di erudizione, immensa ma disorganica, una massa di notizie, tra cui non era possibile l'immediato orientamento, e non poteva offrire quella pratica 'guida', che infatti si continuò a desiderare.¹⁹ Era quindi da attendersi che il metodo messo in atto nella 'rivoluzione tabellare' e, sopra tutto, la falcidia operata nelle attribuzioni leggendarie e nelle fantasie popolari, ch'erano tanta parte del color locale e la più cara alle vecchie generazioni, sensibili alle 'glorie' vere o false, vanto della città, suscitasse critiche ed ire.²⁰

¹⁸ *Gli Studi storici in T. d'O.* (Bibl., n. 35).

¹⁹ Cfr. P. PALUMBO, *Per una Guida di Lecce*, «Il Corriere Meridionale», XVI (1905), n. 16 (ed ora nella n. ed. di *Lecce vecchia*, pp. 314 segg.).

²⁰ All'indomani della pubblicazione della *Lecce e i suoi monumenti* furono dati alle stampe alcuni *Cenni storici sugli antichi popoli salentini, loro città e monumenti, ossia Lecce rivendicata nella sua antichità nobiltà e civiltà*, per l'avv. Angelo MICCOLI [prestanone di un gruppetto ben individuabile di fanatici delle 'glorie' cittadine conculcate dalla critica a volte demolitrice del De S.], Lecce, Tip. Del Vecchio, 1875: e, per il retroscena dell'opuscolo, cfr. «Il Cittadino Leccese», XIV (1875), n. 7; «Il Propugnatore», XV (id.), n. 17; lo stesso DE S., ne *Gli studi storici*, a pp. 79-80 dell'estr. (Firenze 1888); N. DE SIMONE PALADINI, *Mio Padre*, cit., pp. 355-56. Invece, il giudizio dei critici più qualificati del

Il primo autore salentino che si affacciò, dopo l'Unità, nella stampa periodica nazionale, superando il limite, fin allora consueto, della stampa napoletana, è Pietro Palumbo, giovanissimo allora, recensito, per la sua *Storia di Francavilla città in Terra d'Otranto* (1869), da Niccolò Tommaseo nell'« Archivio Storico Italiano »²¹ e che, come narratore, fa la sua comparsa sulle colonne dell'allora diffuso periodico milanese « Il Bartolomeo Borghesi ». ²² Pochi anni dopo, nella sua piena maturità, era la volta di affacciarsi e di tener cattedra, per così dire, di cose salentine, su quello stesso « Archivio », fondato dal Vieusseux e la più autorevole voce della nostra letteratura storica, per dieci anni, sia pure sotto lo pseudonimo di Ermanno Aar (a poter parlare senza veli anche dei contemporanei), d'un più anziano erudito, Luigi Giuseppe De Simone appunto. Le sue rassegne su *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, poi riunite in un volume-estratto, costituiscono una miniera anche più preziosa di notizie, documenti, osservazioni di quella contenuta nella *Lecce e i suoi monumenti* e la scelta più avveduta ch'egli potesse trarre dal suo *Comentario*.²³ Opera erudita anche questa: ma in cui culminava quel processo di revisione, condotto sulla base dell'accertamento dei dati offerti dalle fonti, col ritorno diretto anzi ad esse,

tempo fu largamente positivo: v. A. DE GUBERNATIS, in « Riv. Europea », (Firenze), IV (1874), 4, 622; A. GELLI, in « Arch. Stor. It. », ser. 3^a, t. XX (1877), 525-26; A. D'ANCONA, in « N. Antologia », ser. 2^a, vol. IV (1877), 235; F. GREGOROVIVUS, *Gli studi storici nell'antica Calabria, oggi Terra d'Otranto*, rel. letta il 4 dic. 1875 all'Accad. Bavarese delle Scienze, trad. L. Stampacchia, in *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e di belle arti di T. d'O. al Consiglio Provinciale*, rel. per l'a. 1875 del duca S. CASTROMEDIANO, Lecce 1877, p. 63 sgg.; Id., *Nelle Puglie*, trad. R. Mariano, Firenze 1882, 368-69; C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce*. Bozzetti di viaggio, Lecce 1884, vol. II, 302. Cfr. però P. PALUMBO, *Lecce vecchia*, n. ed. cit., pp. 41-42. Per l'originaria proposta del De S., circa il rinnovamento della toponomastica leccese, v. il n. 16 della Bibliografia. Più di recente sono tornati sul tema: N. DE SIMONE PALADINI, *La storia delle vie di Lecce*, in « Gazzetta del Mezzogiorno » (Bari), 10 giu. 1932, e A. FOSCARINI, *Lecce d'altri tempi*, in « Japygia », VI (1935), in part. 448-52.

²¹ La lunga e bella recensione del TOMMASEO (in « Arch. Stor. It. », ser. 3^a, t. XV, 1872, pp. 317-21) fu anche inviata in forma di lettera allo storico francavillense ed è conservata — con altre lettere gratulatorie di C. Cantù ecc. — nell'archivio Palumbo.

²² Vi pubblica, nelle prime due annate (1871-72), il lungo racconto *La bella molinara di Nardò (storia neritina dei tempi dell'assedio: giugno 1647)*.

²³ Il contenuto ne è esposto in calce al n. 35 della Bibliografia. Fin dal '66 il De S. aveva, peraltro, ripubblicato in un periodico fiorentino il suo *Duca d'Atene* (v. n. 7).

e di chiusura verso le forme encomiastiche e declamatorie in cui l'apologetica teneva luogo di storia e le favole erano supinamente accettate quando erano a gloria di città e famiglie, chiese e conventi, care alla vecchia letteratura locale, usa a ripetere luoghi comuni, accettati, così com'erano tramandati, senza veruna critica. Un processo di revisione, condotto da autodidatta, ma con la mente del giurista, che aveva caratterizzato l'opera del De Simone sin dai primissimi lavori (sull'Ammirato, sulla Fiera di S. Giacomo, su Matteo da Lecce, sul duca d'Atene) e che, in particolare, si evince dalle ricerche sugli *Angioini principi di Taranto*,²⁴ un tema — quello del principato tarentino — che, a distanza di più d'una generazione, sarebbe spettato ad un altro storico-giurista salentino, l'Antonucci, di approfondire con vivace acribia.

L'attenzione rivolta alla letteratura popolare, attenzione che si va diffondendo (era il tempo in cui dal Tommaseo, dal Nigra, dal Brofferio, e poi dal Pitre e da tanti altri, si raccoglievano dalla bocca del popolo canti e proverbi) trae il De Simone a svariati contributi anche in questo, ch'è un campo di frequente percorso anche nei suoi *Comentari*. Pubblica i canti popolari di Arnesano, 'con osservazioni sul dialetto leccese' (si avvicinano gli anni in cui un ferrato storico e filologo classico, non salentino, il Morosi, avrebbe avviato con buon metodo gli studi su i dialetti di Terra d'Otranto)²⁵ e, nella « Rivista Europea » di Firenze, si fa a descrivere, con acutezza e soda dottrina, pur se tra errori, molteplici aspetti locali della vita popolare.²⁶

Attratto (come il Maggiulli e il Micaella e il Ribezzo) dal problema, che cominciava a prospettarsi, del messapico (e, sulla fine della vita, dalle isoglosse albanesi),²⁷ vi si dedica,²⁸ in stretto rapporto all'attività di scavatore, o di direttore di scavi, da cui trae elementi interessanti, per quanto opinabili, mentre la sua passione di ricercatore di cose locali si estende ai lavori in madreperla, in plastica cartacea, alla ceramica, alla climatologia salentina.²⁹ Si fa intenditore dell'arte del mosaico,³⁰ di pittura

²⁴ Bibl., n. 8.

²⁵ V., in Bibl., nn. 11 e 24.

²⁶ Bibl., n. 28 (di cui il precedente è la serie di articoli al n. 12).

²⁷ Bibl., n. 42 (nonchè, in *Studi storici*, n. 35).

²⁸ Nn. 19, 30, 32, ivi.

²⁹ Nn. 13, 39, 18, 23.

³⁰ Nella lettera al Castromediano sul mosaico di via Sotterranei (n. 26).

(come nella polemica, col Casotti, a proposito della tavola delle Benedettine di Lecce o degli affreschi dell'abbazia di Cerrate)³¹ o di architettura.³²

Ma dove la sua inclinazione spontanea e la sua sagacia di raccoglitore e d'interprete lasciano maggior segno è nella selezione delle fonti e nello studio dei documenti applicati a istituti, personaggi ed episodi della storia di Terra d'Otranto.³³

Precursore di una critica storica fondata sulla conoscenza degli archivi, la consultazione sistematica nelle biblioteche, il risalire di continuo alle fonti, che nella provincia nativa mancò sino al più tardo Ottocento, ma che altrove, e sopra tutto fuori d'Italia, era già largamente invalsa, il De Simone ebbe, come pochi altri (il Castromediano e il Palumbo forse soli), il merito di diffondere la conoscenza di un passato, della Terra d'Otranto, sottratto ai miti, alle favole ed ai luoghi comuni. Non va oltre l'erudizione: le due opere maggiori sono poco più d'una miniera di notizie. Ma, attento e scrupoloso, controlla, per quel che gli è possibile, ogni dato ed esprime il suo giudizio, su ogni argomento, con libertà di pensiero. Autodidatta illuminato, in più campi — dalla preistoria e dall'archeologia alla storia artistica e culturale, dall'edizione dei documenti al folklore (con qualche scorribanda anche nelle scienze naturali, precorrendovi il De Giorgi) — lascia un segno, che spetterà ad altri di svolgere con una preparazione più sistematica ed appropriata. Alieno dalla lotta politica, recò nella collaborazione all'opera degli enti locali uno zelo ed una carità del natio loco che si manifestò in iniziative, cui impresso il suo stampo: dalla Commissione dei Monumenti agli scavi al Museo, dal primo tentativo d'un ateneo salentino

³¹ In *Studi storici*, n. 35. (Per la polemica, F. CASOTTI, *Opuscoli di archeologia, storia e arti patrie*, Firenze 1874).

³² N. 33.

³³ A cominciare dalle ricerche, incompiute, sulla corte del vescovo di Lecce (n. 15) o sulla torre federiciana e la casa di Girolamo Marciano in Leverano (n. 21), da cui discende il profilo dell'antico descrittore di Terra d'Otranto (n. 29); e a proseguire con la preziosa silloge documentaria (in cui si danno sia la prima stampa dei *Dacia seu Capitula* della città di Lecce, sia le notizie sulla dispersione delle carte dell'archivio municipale della stessa), intesa come l'iniziale puntata d'un periodico di erudizione storica locale, che non ebbe séguito (n. 25), con i documenti della cancelleria dei Del Balzo Orsini (n. 34), con l'arricchimento della genealogia dei Paladini — cui aveva rivolto il suo studio già l'Ammirato — (nn. 38 e 41), con quelli che attestavano l'origine salentina e leccese di Andrea pittore (n. 44).

(e, riprendendo la tradizione delle cattedre soppresse, già annesse al glorioso Liceo, di leggi) alla stessa revisione toponomastica, che, comunque, ammodernò il volto della città. In questo, come i vecchi eruditi, senza ritrarne alcun utile, ma anzi solo critiche ingenerose e amarezze,³⁴ al modo stesso che dalla sua intemerata carriera di magistrato.

Si era, dalla casa in cui era nato, al n. 7 di via Idomeneo, e pur tra le sue sporadiche dimore, trasferito, raccogliendovi libri, carte, oggetti di scavo, in uno studio — in via Antonio Galateo 4 —, che, nella sua estrema semplicità e ristrettezza, diveniva, a ogni ritorno, il cenacolo degli spiriti colti ed il passaggio obbligato di visitatori italiani e stranieri. Da lì si ritrasse nella villa S. Antonio, presso Arnesano, a poche miglia da Lecce, e anch'essa divenne nota, persino nelle illustrazioni, come il buon rifugio d'un dotto.

Là, il 23 agosto del 1902, dopo lunghe sofferenze, lo coglieva la morte, mentre intorno a lui quella società che aveva così amorosamente studiato si veniva mutando, non senza che ne notasse, con amarezza, il peggio che vi prevaleva. E vi accennò, in quello che fu il suo ultimo apparire in pubblico (al teatro Paisiello, nel discorso, tenuto ad invito del Comune, il trigesimo del regicidio di Monza), con parole che parvero, e volevano essere, dure.³⁵

Pier Fausto PALUMBO

³⁴ Il De Simone ne risentì talmente da essere indotto, e più volte, ad abbandonare gli studi, pur tanto a lui cari (ed utili agli altri, pur se tale utilità non avvertivano). Ve n'è un esplicito accenno nella *Lecce e i suoi monumenti*: « Volendo io abbandonar questi studi, per motivi che dirò altra volta, resto pago di aver richiamato a luce non poche delle moltissime cose nostre dimenticate » (n. ed., p. 113, n. 4).

³⁵ N. DE SIMONE PALADINI, *Mio Padre*, cit., p. 357.

SCRITTI DI L. G. DE SIMONE

1. *Scipione Ammirato,*

in « Poliorama Pittresco » (Napoli), XVI (1953), p. 371 sgg.

2. *La fiera di San Giacomo al Parco nel secolo XV,*

ne « Il Filosofo »Barba-bianca» (Lecce), I (1855), nn. 5, 14.
[Rimasto incompiuto].

3. *Saggio di un Dizionario bio-bibliografico salentino: Domenico De Angelis,*

ivi, id., n. 9-10.

4. *Scuole e Accademie neritine,*

ivi, id., n. 16.

5. *Matteo da Lecce,*

in « Poliorama Pittresco », XVI (1855-56), p. 142.

6. *La Santa Infanzia e la Carità leccese,*

in *Strenna a profitto dell'opera della Santa Infanzia*, Lecce 1856.

7. *Il Duca d'Atene,*

in « L'Italia » (Napoli), III (1865), pp. 310-12; poi nell'« Ateneo Italiano »
[Rifuso, in fine, in *Lecce e i suoi monumenti* (n. 22), ed. 1874, pp. 132-63;
ed. 1964, 142-70].

8. * *Degli Angioini principi di Taranto (1292-1373),*

Taranto, Tip. Nazionale, 1866, pp. 40 in 80.
[Estratto dai *Commentari mss. degli uomini e delle cose di Terra d'Otranto*].

9. *Paremiografia,*

in « L'Italia », IV (1866), p. 202.

10. *Memorie patrie,*

ne « Il Cittadino Leccese », VI (1866), nn. 37, 38, 42.

11. *Fiori e memorie: canti popolari di Arnesano, con osservazioni sul dialetto leccese,*

in « L'Eco dei Due Mari » (Taranto), III (1866), nn. 57, 58, 59, 61; IV (1867), 12, 15, 16, 17, 19.

12. *Cose patrie. Costumi dei popoli di Terra d'Otranto,*

ne « Il Cittadino Leccese », VI (1866), nn. 51 e 52; VII (1867), n. 6.

13. *La madreperla salentina ed il suo bioccolo. Monografia illustrativa di un Album di lavori in lanapenna spediti all'Esposizione di Parigi,*

in « L'Eco dei Due Mari », IV (1867), nn. 9 e 10; ed in estr., Taranto, Tip. Misurale, 1867.

[Altra ed. (per l'Esposizione di Vienna), Lecce, Tip. Del Vecchio, 1873].

14. *Eliafda, ovvero Discorso delle origini dei popoli di Terra d'Otranto,*

ivi, id., nn. 25-29.

15. *Giurisdizione e magistrati nella Terra d'Otranto. La Corte del Vescovo di Lecce,*

in « Temi Salentina » (Lecce), I (1867), 19.

[Incompiuto].

16. *All'ill.mo Sig. Sindaco e consiglieri municipali della città di Lecce,*

in « Cittadino Leccese », VIII (1869), n. 24; e, con varianti, in « L'Eco dei Due Mari », VI (1869), n. 2.

[Propone di rinnovare l'intitolazione tradizionale delle vie e di apporre su gli edifici d'interesse storico lapidi con iscrizioni redatte da lui stesso].

17. *Taranto,*

in « L'Eco dei Due Mari », VI (1869), n. 7.

[Anonimo. Vi si fanno le stesse proposte avanzate per Lecce].

18. *La ceramica salentina,*

ne « Il Cittadino Leccese », X (1871), n. 52; poi ne *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e di belle arti di Terra d'Otranto al Consiglio Provinciale, relazione per l'anno 1872 del duca Sigismondo CASTRO-MEDIANO*, Lecce, Tip. ed. Salentina, 1873, pp. 14-15.

19. * *Di un ipogeo messapico scoperto il 30 agosto 1872 nelle rovine di Rusce e delle origini dei popoli di Terra d'Otranto,*

Lecce, Tip. ed. Salentina, 1872, pp. 56 in 80, con 2 tavv. litografiche.

[E v. A. VANNUCCI, *Storia dell'Italia antica*, Firenze 1863, I, pp. 343 e 478; E. HYLLIER GIGLIOLI, in « Arch. per l'Antropologia ed Etnologia », III (1873), 111; A. MAURY, in « Journal des Savants », 1874, avril, 264-68].

20. *Piazza degli Ammirati,*

ne « Il Cittadino Leccese », XII (1872), n. 3.

[Altra anticipazione di pagine poi entrate nella *Lecce* e i suoi monumenti (cfr. pp. 74-75 della n. ed.)].

21. *La Torre di Federico II e la casa di Girolamo Marciano in Leverano,*

in « La Nuova Riforma » (Lecce), I (1873), n. 11.

[Anonimo (ma v. L. G. De Simone, *Lecce* 1880, p. 12 n. 13) e incompiuto, forse per la cessazione del giornale].

22. * *Lecce e i suoi monumenti descritti e illustrati.*

Vol. I: *La Città,*

Lecce, Tip. G. Campanella, 1874, pp. 372 in 8°.

[N. ed. postillata da N. Vacca, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1964, pp. XXVIII-654 in 8° ('Scrittori Salentini', III)].

23. *Note di climatologia salentina,*

in *Album di memorie*. Strenna per 1875 p. c. di E. Forleo Casalini, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1874, pp. 185-99.

24. *Novella IX, giornata I, del Decamerone trad. in dialetto di Arnesano,*

nel vol.: *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V° centenario di messer Giovanni Boccaccio*, omaggio di Giovanni PAPANTI, Livorno, Vigo, 1875, p. 477.

25. * *Archivio di documenti intorno la storia di Terra d'Otranto,*

Lecce, Tip. Campanella, 1876, pp. VI-32 in 8°.

[Comprende: *Istruzione ai Vicari foranei nella Diocesi di Nardò per formar processo in cause criminali. Dacia seu Capitula civitatis Licii. A. Galatei De villae incendio. A. Galataeus Eleazaro. Notizie ufficiali intorno alla dispersione di alcuni documenti diplomatici dello Archivio municipale di Lecce*].

[E v. rec. di L. V(OLPICELLA), in « Arch. Stor. Prov. Nap.ne », II (1877), pp. 883-85].

26. *Lettera al Duca Sigismondo Castromediano,*

ne « Il Cittadino Leccese », XIV (1876), n. 43.

[Sul mosaico di via Sotterranei in Lecce].

27. *Escursione storico-archeologica in Castellaneta,*

in *La Commissione conservatrice ecc.* (v. n. 18), *Relazione per l'a. 1875*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1876.

28. *La vita di Terra d'Otranto,*

in « *Rivista Europea* » (Firenze), VII (1876), voll. 2° (pp. 67-86, 559-73) 3° (341-52) e IV° 507-28).

[Vari capitoli intit.: *La donna, Il matrimonio, La morte, Il vestito, Il giuoco, Il ballo, Le fate, I folletti, Le streghe, Il fascino, Gli amuleti*].

29. *Girolamo Marciano,*

ne « Il Cittadino Lecce », XIV (1876), nn. 44 e 46.

30. *Note japigio-messapiche,*

in A. FABRETTI, *Terzo supplemento alle antichissime Iscrizioni italice*, Torino, Stamp. Reale, 1878, pp. 171-229; e in estr. di pp. 61 in 40, con 2 litografie. [E, in aggiunta, 10 tavv. lit. dei Tipi di scavi eseguiti in Terra d'Otranto negli anni 1869-70 sotto la direzione del Commissario L. G. D. S., Torino, Lit. Marchisio, s. a.].

31. *Il diploma in Arti e Medicina preso da Antonio Galateo a Ferrara (nella Commemorazione del CCCIII anniversario del giorno in cui A. G. fu laureato in arti e medicina a Ferrara),*

ne « Il Gallo » (Gallipoli), III (1876), n. 24.

32. *I Messapografi,*

ne « Il Propugnatore » (Lecce), XVIII (1878), nn. 5, 6, 8.

33. *Architectonica,*

ivi, XIX (1879), nn. 16, 19, 20, 22; e in estr. Lecce, Tip. S. Ammirato, 1879. [E v. L. VOLPICELLA, in « Arch. Stor. Prov. Nap.ne », IV, (1879), pp. 594-96].

34. *Di alcuni documenti della Cancelleria dei Del Balzo-Orsini, conti di Lecce e principi di Taranto,*

ivi, id., nn. 36, 38, 40, 42, 43.

[Poi rifuso in *Studi storici in Terra d'Otranto* (n. 35), p. 287 sgg.].

35. *Gli studi storici in Terra d'Otranto* [sotto lo pseud. di Ermanno AAR],

in « Archivio Storico Italiano », ser. IV (voll. I-XX), 1878-87.

[E in vol.: *Gli studi storici in Terra d'Otranto* del sig. Ermanno AAR. Frammenti estratti in gran parte dall'« Archivio Storico Italiano » a cura e spese di L. G. D. S., Firenze, Tip. Cellini, 1888, pp. 366 in 80. Il volume, senz'indice, offre il seguente contenuto: Parte 1^a, pp. 1-9; I fattori del movimento storico di T. d'O. La 'Biblioteca Salentina' (1855); la 'Collana di scrittori salentini', 22 voll. (1867-1875); la Commissione d'Antichità e Belle Arti (1869-75) e sue pubblicazioni; l'iniziativa individuale. Parte 2^a, pp. 10-208, a) Contributi alla descrizione gen. della Provincia; gli scrittori stranieri; i locali; descrittori generali (12-20). Galateo, G. Marciano, G. Arditi, L. G. De Simone, C. De Giorgi; scrittori di scienze naturali (20-22), di argomenti ecclesiastici (22-24), feudali (24-25), statutari (25-26), amministrativi (26), anagrafici e vari (27); b) ricerche e studi particolari: archeologici, toponomastici, topografici, numismatici, epigrafici (27-68); storici (sec. l'ord. alfab. dei luoghi, 68-95), artistici (99-125), ove, con grande rilievo, è svolta la discussione circa la tavola delle Benedettine di Lecce, illustrata dal Casotti, gli affreschi dell'abbazia di Cerrate, ecc.; seguono notizie sulla greçità bizantina (131-99) e sulle colonie albanesi (199-208); c) aggiunte, rettifiche ed appendici circa gli Statuti e i Capitoli (212-44), i dialetti di T. d'O., e i canti popolari e la poesia vernacola (245-62); la supplica di Gallipoli a Ferrante d'Aragona nel 1485 (263-69); alcune antiche famiglie leccesi (269-86); la cancelleria dei Del Balzo Orsini, conti di Lecce, con di-

plomi di essi (286-99); mura e fossati di Lecce, con altri diplomi (300-309); gli archivi — capitolare e civico — di Brindisi e regesto di 387 diplomi in essi contenuti e concernenti il periodo dal 492 al 1788 (310-55)].

36. *La Piazza degli Ammirati in Lecce,*

ne « Il Propugnatore », XXIX (1889), 23 agosto (Numero unico).
[Correzioni ed aggiunte al n. 20 ed alle corrispondenti pagine di Lecce e i suoi monumenti].

37. *Epigrafi,*

in: G. GHETTI, *Saggio di epigrafia nazionale*, Fano, Tip. Sonciniana, 1890, p. 81.
[V'è ripr. l'epigrafe, dovuta al De S. e posta nel tempio di S. Francesco di Paola, sul Colle della Minerva, per ricordare l'eccidio d'Otranto del 1480].

38. *Qualche notizia intorno le storie della Casa Paladini di Lecce, dalla battaglia di Lepanto e della Contea di Lizzanello, feudo di quella Casa, dal 1436 al 1686,*

in « Rassegna Pugliese » (Trani), VIII (1891), 3-4, pp. 53-61; ed in estr., Trani, Vecchi, 1891, pp. 34 in 16°.

39. * *La plastica cartacea in Lecce. Alla nobile damigella Giuseppina Crispi nel giorno onomastico del MDCCCXCIII questa notizia d'una delle Arti minori operate in Lecce, L. G. D. S. offre,*

Trani, Vecchi, 1893, pp. 13 in 8° obl.

40. *Terra d'Otranto,*

in « La Puglia », numero unico dir. da G. A. Pugliese (in occasione del V° Congresso della 'Dante Alighieri' a Bari), Trani, Vecchi, 1894, p. 36.

41. *Di Aloysio VI e di Giov. Bernardino Paladini di Lecce,*

in « Archivio Storico Gentilizio del Napoletano », I (1895), fasc. I, pp. 210-18.

42. *Un pizzico di cose salentino-albanesi,*

in *Per le feste del Gonfalone di Lecce nel giugno 1896*, numero unico, Lecce, Tip. ed. Salentina, 1896, pp. 21-23.
[E v. Skipetarismo, in *Studi storici* (n. 35), pp. 179-211]

43. *Varia,*

in *Per le feste inaugurali nel giugno 1898*, numero unico, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1898, pp. 156-57.

44. * *Intorno a maestro Andrea pittore nativo di Lecce in Terra d'Otranto e non di Lecce dei Marsi in Abruzzo. Nuovi studi e considerazioni,*

Casalbordino, De Arcangelis, 1899, pp. 23 in 8°.
[Già pubbl., ma molto scorretto, nel numero unico: *Per primo ingresso di S. E. mons. Evangelista Di Milia, vescovo di Lecce*, ivi, Tip. Lazzaretti, 1899, pp. 17-19].

postumi:

45. *Mura, fossi, porte, demanio e passeggiate estramurali della città di Lecce,*

in «Rinascenza Salentina» (Lecce), IV (1936), pp. 244-54.
[Capitolo del II^o vol., incompiuto, della *Lecce e i suoi monumenti*, tratto dai mss. del De S. depositati nella Biblioteca Provinciale. Introd. di N. Vacca].

46. *Il Castello di Lecce,*

ivi, V (1937), pp. 251-70.
[Id. id., c. s.].

47. *Cerrate,*

in «Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento» (Lecce), I (1957), fasc. 3 (nov.). [A c. di T. Pellegrino].

Le carte (abbozzi di studi, appunti, schedari, lettere ecc.) ed una parte dei libri del De S. sono conservate nella Biblioteca Provinciale di Lecce, mentre altra parte di libri ed opuscoli nella Innocenziana, annessa al Vescovado, e gli oggetti di scavo nel Museo archeologico. Tra le opere inedite due appaiono pressochè compiute (ma l'A. non ritenne di pubblicarle): *Dell'antico stato economico di alcune città e terre della provincia di Lecce* e il *Libro delle decime feudali della provincia di Lecce*. Resta gran parte d'una terza, sulle *Relazioni tra la Repubblica di Venezia e la città di Lecce*, studio che precedè quelli del Guerrieri e del Carabellese. Uno scritto su *I Leccesi nel 1799* si collega, forse, alle altre pagine inedite destinate al II^o vol. della *Lecce e i suoi monumenti* (e v. «Rinascenza Salentina», VI, 1938, p. 281).

Del De S. alcuni amici — tra cui Francesco Rubichi e Leonardo Cisarìa — pubblicarono, con la data del 3 dicembre 1880 (in cui lasciava Lecce per Messina, nominato v. presidente di quel Tribunale), un brevissimo cenno biografico, con aggiunti però precisi riferimenti bibliografici: *L. G. De Simone*, Lecce, Tip. S. Ammirato di L. Cisarìa, 1880, pp. 16 in 16^o. E v. pure i ricordi pubbl. da E. MARESCA, in «Rinascenza Salentina», V (1937), pp. 173-78, e quelli del figlio Nicola DE SIMONE PALADINI (*Un cenacolo leccese dell'Ottocento. Come lo vide uno che era bambino*, ne «La Voce del Salento», X, 1932, n. 39-40, e *Mio padre*, in «Rinascenza Salentina», VII, 1939, pp. 344-59). Degni di menzione gli accenni all'opera del De S. contenuti in due scritti di Ferdinand GREGOROVIVUS [*Die historische Studien in alten Calabrien der heutigen Terra d'Otranto*, com.ne letta il 4 dic. 1875 all'Accademia Bavarese delle Scienze, rip. trad. in app. alla *Relazione per l'a. 1875* al Consiglio Prov.le di T. d'O. di S. CASTROMEDIANO, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1877, e, parz.te nel nostro *Dalle Commissioni di Archeologia e Storia Patria alla Società di Storia Patria per la Puglia* (Contributo alla storia della cultura

in Puglia dalla fine dell'Ottocento ad oggi), Lecce 1966, pp. 63-65; e *Apulische Landschaften* (dai *Wanderjahre in Italien*), trad. R. Mariano (col tit.: *Nelle Puglie*), Firenze 1882, pp. 366, 371, 392 e, in part. 387. E v. pure C. DE GIORGI, *Ricordi intimi*, nell'op. lo *In memoria di Gaetano Martello*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1919, e, dello stesso, *La Provincia di Lecce* (Bozzetti di viaggio), Lecce, Tip. Spacciante, 1884, vol. II, p. 384 (a prop. della villa S. Antonio ad Arnesano, ritiro studioso del De S., già descritta da Nicola LAZZARO nell'«*Illustrazione Italiana*», VII, 1880, n. 50, pp. 370-71, anche con un'incisione di G. Cusenza). Si v., in fine, l'art., scritto in morte del De S., di Francesco CARABELLESE, *Per la nostra storia e la nostra cultura*, e pubbl. nel «*Corriere Meridionale*» di Lecce (XIII, 1902, n. 44), nonché, ovviamente, la pref. di N. Vacca alla n. ed. della *Lecce e i suoi monumenti*.